



HAL
open science

Digitalizzando l'eredità cartografica di Matteo Ricci: Un viaggio missionario nell'Asia del XVI secolo.

Cai Jin

► **To cite this version:**

Cai Jin. Digitalizzando l'eredità cartografica di Matteo Ricci: Un viaggio missionario nell'Asia del XVI secolo.. Ledizioni - LediPublishing. Italianistica digitale. La ricerca dei giovani studiosi., MiriADI - Collana dell'Associazione degli Italianisti (1), 2025, 9791256003747. <hal-05363852>

HAL Id: hal-05363852

<https://hal.science/hal-05363852v1>

Submitted on 28 Jan 2026

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC BY-SA 4.0 - Attribution - ShareAlike - International License

Cai Jin

Digitalizzando l'eredità cartografica di Matteo Ricci: Un viaggio missionario nell'Asia del XVI secolo

È un grande onore trovarmi qui oggi, 5 maggio 2024¹, a Macerata, la città natale di Matteo Ricci, per condividere con voi alcune riflessioni sulle straordinarie opere e il lascito intellettuale di questo illustre personaggio. Matteo Ricci (利玛竇 Lì mǎ dòu)², figlio di questa terra, è una figura di grande rilievo nella storia culturale e scientifica del nostro paese e del mondo intero. La sua vita e il suo lavoro hanno segnato profondamente il dialogo tra culture, aprendo nuove vie di comprensione e collaborazione tra l'Oriente e l'Occidente.

Il mio intervento si focalizza sull'importanza cruciale del Mappamondo di Matteo Ricci del 1602, un autentico capolavoro cartografico che rappresenta l'apice del suo lavoro e il suo eccezionale contributo alla conoscenza geografica e scientifica del XVI secolo. Questa mappa,

¹ Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine alla segreteria organizzativa del Convegno "Italianistica digitale: la ricerca dei giovani studiosi," tenutosi presso l'Università di Macerata il 4-5 maggio 2024. Partecipare a questo evento è stata un'esperienza straordinaria, ricca di scambi intellettuali e opportunità di crescita culturale. Il convegno ha rappresentato un'eccezionale piattaforma per l'incontro e il dialogo tra giovani ricercatori, offrendo uno spazio stimolante per la condivisione di idee innovative e per l'arricchimento delle nostre conoscenze. Ringrazio vivamente per questa opportunità che ha contribuito in modo significativo al mio percorso accademico e professionale. Desidero ringraziare anche il collega e professore Vito Avarello per avermi offerto l'opportunità di far parte del suo team nel progetto "Mapping Matteo Ricci": Progetto di ricerca collaborativa internazionale per l'edizione digitale multilingue (francese, inglese e cinese moderno) della Mappamondo di Matteo Ricci", che mi ha permesso di partecipare a questo convegno internazionale. Le mie ricerche su Matteo Ricci di Macerata hanno avuto inizio già durante gli anni universitari, culminando con la pubblicazione di un articolo sulla Rivista Diritto e Religioni, edita da Pellegrini. Vedi C. Jin, *La Repubblica Popolare cinese tra gli obiettivi dell'evangelizzazione delle "terrae missionis"*, «Rivista Diritto e Religioni», Semestrale Anno X-n. 1-2015 gennaio-giugno, Bari, Luigi Pellegrini Editore, 2015, pp. 302-316.

² Matteo Ricci (1552, Macerata – 1610, Pechino) fu un missionario gesuita che, nella prima età moderna, riaprì i contatti tra Europa e Cina, stabilendo le basi solide per un autentico dialogo culturale tra le due civiltà. Vedi M. Ricci, *Il cristianesimo in Cina. Autobiografia del primo missionario gesuita nell'impero celeste*, a cura di Valentino Castellazzi, Sesto San Giovanni, Jouvence, 2018.

https://moodle2.units.it/pluginfile.php/174103/mod_resource/content/1/Mignini_Matteo%20Ricci.pdf
(ultima consultazione 25 maggio 2024)

frutto di anni di studio e di un impegno meticoloso, non è soltanto un documento geografico estremamente preciso, ma anche un ponte culturale, testimone dell'incontro e dello scambio di conoscenze tra l'Europa e la Cina di quell'epoca³.

Questo articolo delinea l'indelebile impatto di Matteo Ricci sulla cartografia asiatica nel XVI secolo, concentrandosi sulle sue influenze significative in Cina (中国 Zhōngguó), Corea (韩国 Hánguó) e Giappone (日本 Riběn). Come gesuita italiano, Ricci non solo ha rivoluzionato il pensiero geografico in Cina, ma ha anche introdotto concetti avanzati, tra cui la sfericità terrestre, tramite la sua celebre mappa del 1602, la Carta geografica completa di tutti i regni del mondo (坤輿万国全图 Kūn yú wànguó quán tú).

Nel contesto cinese, l'efficace assimilazione delle idee innovative di Ricci nella tradizione cinese ha guadagnato l'approvazione di numerosi eruditi locali, che hanno riprodotto con scrupolosità la sua opera. Sebbene i suoi contributi abbiano suscitato dibattiti, alterando la prospettiva tradizionalmente sinocentrica del mondo, l'estensione totale della sua influenza rimane soggetta a diverse interpretazioni.

In Corea, la cartografia di Ricci è stata accolta con favore, agendo da catalizzatore per una transizione verso una rappresentazione più accurata del mondo. Nonostante alcuni elementi della sua mappa siano stati integrati dalle élite coreane, lo sviluppo successivo della cartografia coreana ha portato a rappresentazioni simboliche focalizzate sulla Corea, svelando un certo distacco dalle influenze straniere.

In Giappone, l'eredità cartografica di Ricci ha esercitato un'influenza diretta, plasmando la cartografia giapponese, soprattutto attraverso il lavoro di geografi come Nishikawa Joken (西川如見). La combinazione di elementi distintivi della mappa di Ricci con dati provenienti da

³ P. Corradini, *Il Rinascimento e l'arrivo della scienza occidentale in Cina*, «Nuova Civiltà delle Macchine», 12/1994, pp. 149-158.

fonti cinesi, olandesi e giapponesi ha generato mappe pubblicate e replicate per quasi un secolo, testimoniando il persistente interesse del Giappone per la conoscenza del mondo.

La cartografia di Matteo Ricci ha lasciato un'impronta duratura in Asia, contribuendo in modo sostanziale all'evoluzione delle rappresentazioni del mondo, specialmente in Giappone. Tuttavia, l'entità della sua influenza ha oscillato in base alle regioni e ai contesti culturali specifici di ciascun paese⁴.

L'attuale progetto, sostenuto dall'IHRIM (Institut d'Histoire des Représentations et des Idées dans les Modernités), dal polo "Humanités Numériques"⁵ delle Unités Mixtes de Recherche (UMR) e dall'Atelier des Humanités Numériques dell'École Normale Supérieure de Lyon, si propone di creare un'edizione critica e digitale esaustiva della corrispondenza di Matteo Ricci. Questa ambiziosa iniziativa, integrando fonti manoscritte e stampate e stabilendo partenariati strategici con diverse istituzioni, offre una comprensione approfondita del contributo di Ricci alla storia dei rapporti tra l'Occidente e la Cina⁶. La consolidazione di questi documenti, con un'attenzione particolare alla cartografia, arricchirà ulteriormente la nostra comprensione di questa figura singolare all'alba della modernità, contribuendo significativamente alla letteratura scientifica e all'approfondimento degli studi sulla transculturalità.

⁴ P. D'Elia, *Padre Matteo Ricci e la conoscenza geografica della Cina*, «Nuova Antologia», 393/1937, pp. 413-422.

⁵ <http://ricci.huma-num.fr/inventaire/Ricci15811125/lire> (ultima consultazione 6 giugno 2024)

⁶ G. Ricciardolo, *Oriente e Occidente negli scritti di Matteo Ricci*, Napoli, Grafitalia, 2003.

Identifiant	Date	Titre ou sujet	Lieu	Incipit	Type
Ricci15780000M	1578-09-13	Lettre de Ricci S.J. à Volpiano S.J. et autres	Goa	?	Lettre manquante
Ricci15780000M	1579-00-00	Lettre de Ricci S.J. à De Farnese S.J.	Goa	?	Lettre manquante

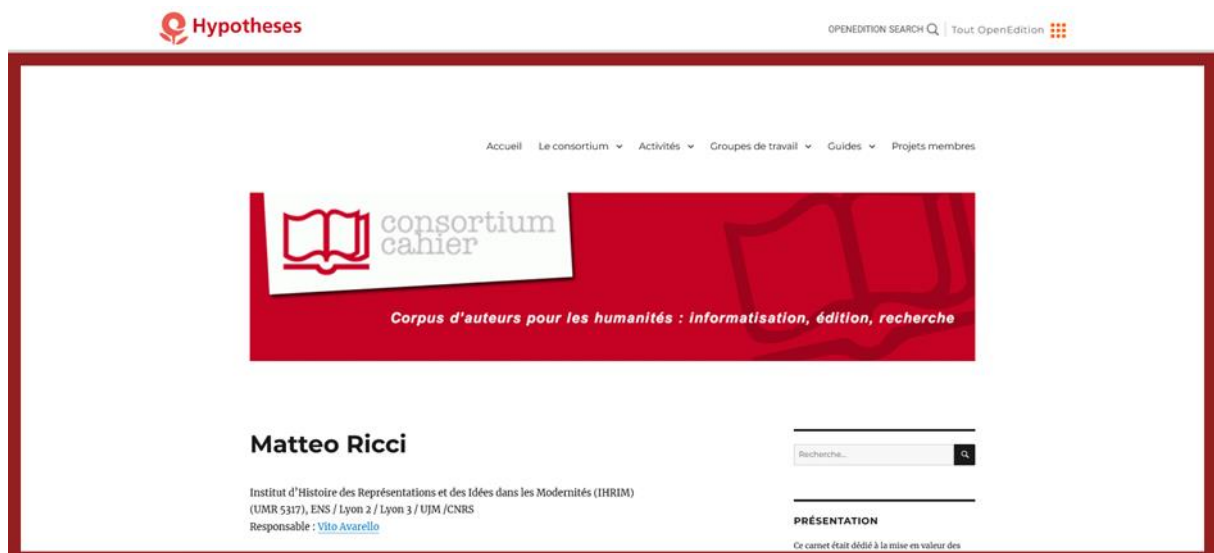
All'interno del progetto "Mapping Matteo Ricci", ci addentriamo nelle varie sfaccettature del Mappamondo di Ricci, esaminando non solo i suoi dettagli geografici, ma anche il contesto storico e culturale che ha portato alla sua creazione, nonché il suo impatto sulla percezione del mondo di allora. Inoltre, poniamo l'accento sull'importanza di questa ricerca e sulle sue implicazioni per le generazioni future, evidenziando il suo significato nel contesto degli studi ricciani e nella comprensione delle relazioni interculturali⁷.

Come nasce il progetto "Mapping Matteo Ricci"? Questo progetto di ricerca è un ampliamento dell'iniziativa "Edizione digitale della corrispondenza di Matteo Ricci (1552-1610)", promosso dall'Université Jean Monnet (UJM) nell'ambito dell' Appel à projets (AAP 2019). Questa iniziativa ha finanziato numerose missioni di ricerca internazionali (Roma, Alcalá de Henares e Siviglia), fondamentali per la raccolta di un corpus disperso e per la scoperta di diverse opere inedite. Inoltre, ha permesso lo sviluppo, in collaborazione con l'Atelier des Humanités Numériques dell'ENS-Lyon, di un database BaseX, di uno strumento di visualizzazione e di un sito web ospitato presso la TGIR Huma-Num.

⁷ G. Caraci, *Nuovi studi sull'opera cartografica del Padre Matteo Ricci*, «Rivista Geografica Italiana», Firenze, Società di studi geografici di Firenze, 47/1940, pp. 124-173.

In Francia, il progetto "Corrispondenza digitale di Matteo Ricci" è stato integrato nel Consorzio CAHIER⁸, oggi Consorzio ARIANE, ricevendo ulteriori finanziamenti. Questo progetto ha permesso di stipulare accordi con gli Archivi Romani della Compagnia di Gesù (ARSI), gli Archivi dell'Università Pontificia Gregoriana (APUG) a Roma e l'Archivo de España de la Compañía de Jesús di Alcalá de Henares (AESI-A), collaborazioni relative all'accesso alle fonti e ai progetti di edizione digitale dei loro documenti d'archivio. Le missioni ad Alcalá e a Siviglia presso l'Archivo General de Indias (AGI) hanno aperto la strada al progetto di edizione della corrispondenza "periferica" di Matteo Ricci (lettere di cui non è né l'autore né il destinatario ma che lo menzionano direttamente o che fanno riferimento alla missione in Cina) e alla collaborazione con Antonio SANCHEZ DE MORA, conservatore capo dell'AGI. I lavori di trascrizione, traduzione (da materiale multilingue italiano, portoghese, spagnolo, cinese) e arricchimento con annotazioni sono in corso e vengono gradualmente integrati nel database BaseX.

⁸ Il consorzio CAHIER è un gruppo interdisciplinare di progetti digitali ad accesso libero, focalizzato principalmente sui "corpora d'autori" nei campi della letteratura, della filosofia o di tematiche legate a scuole di pensiero. Fondato nel 2011 nell'ambito dell'infrastruttura "CORPUS" e integrato nella TGIR Huma-Num, CAHIER associa frequentemente i propri corpora ad attività editoriali, sia digitali che ibride (cartacee e online). Le edizioni offerte variano dall'edizione del testo grezzo all'edizione critica completa, includendo talvolta immagini di documenti originali o dati enciclopedici. Il consorzio si concentra su opere o insiemi di opere coerenti, meritevoli di essere pubblicate e analizzate per promuovere nuove ricerche. <https://cahier.hypotheses.org/matteo-ricci> (ultima consultazione 8 giugno 2024)



Questa fase preliminare ha aperto nuove prospettive e ha fornito il materiale, su una scala più ampia, per il progetto "Mapping Matteo Ricci". L'obiettivo è quello di ampliare l'orizzonte degli oggetti di studio all'interno di un'opera poliedrica, mappando gli elementi più rilevanti e rendendoli accessibili attraverso dinamiche collaborative tra studiosi di diverse discipline (letteratura in lingue romanze, sinologia, storia, geografia, studi culturali), conservatori e archivisti, ingegneri di studi e ricerca capaci di sfruttare gli strumenti offerti dalle scienze umane digitali. Tra gli oggetti più notevoli figura il Mappamondo del 1602, la cui edizione digitale e il cui arricchimento costituiscono una sfida scientifica finora non affrontata.

Tuttavia, qual è l'oggetto centrale di questa ricerca e perché suscita così tanto interesse? L'interesse per il Mappamondo del 1602 di Matteo Ricci è stato ravvivato dall'esposizione di un esemplare presso la Biblioteca del Congresso di Washington in occasione del 400° anniversario della morte del gesuita a Pechino. La digitalizzazione dell'esemplare conservato presso la James Ford Bell Library dell'Università del Minnesota ha reso accessibile un materiale fondamentale per comprendere le relazioni tra Europa e Cina all'inizio dell'età moderna⁹. La visione di questo oggetto di grande complessità ha dato impulso a una ricerca multidisciplinare

⁹ <https://www.loc.gov/resource/g3200m.gex00001/?sp=1&st=grid> (ultima consultazione 10 giugno 2024)

e ha portato a una nuova comprensione dell'opera di Matteo Ricci, sia per i suoi scritti occidentali che per la sua abbondante opera cinese. Il Mappamondo, realizzata a Pechino(北京 Běijīng), rappresenta il culmine di un lavoro iniziato a Zhaoqing(肇庆 Zhàoqìng) e Nanchino(南京 Nánjīng) e ha conosciuto quattro edizioni durante la vita del missionario. Le edizioni del 1602 e del 1603, risultanti da una stampa xilografica, sono le uniche pervenute fino a noi, insieme ad altre tre di origine incerta, posteriori al 1644. Esiste anche un gruppo di copie manoscritte colorate, basate sulla cartografia e sul testo dell'edizione del 1602. Gli esemplari ancora conservati sono dispersi in tutto il mondo: i 7 esemplari xilografici del 1602, completi o parziali, sono localizzati a Bologna, Clermont-Ferrand (collezione privata), Minneapolis, Kyoto, Miyagi, Tokyo e presso la Biblioteca Apostolica Vaticana¹⁰.

¹⁰ G. Filograssi, *Opere edite e inedite di M. Ricci*, «Gregorianum», Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1951, pp. 453-459.

MAP

Kun yu wan guo quan tu Panels separately

[About this item](#)

About this Item

Title

Kun yu wan guo quan tu

Other Title

坤輿萬國全圖

Great universal geographic map

Names

Ricci, Matteo, 1552-1610.

Library of Congress. National Digital Library Program.

Library of Congress. Geography and Map Division.

Part of

[General Maps \(5,747\)](#)[Geography and Map Division \(56,650\)](#)[American Memory \(437,413\)](#)[Library of Congress Online Catalog \(1,606,488\)](#)

Format

[Map](#)

Nel contesto del nostro progetto, un'edizione annotata e tradotta in francese, inglese e cinese moderno sarebbe del tutto inedita. La pubblicazione online del Mappamondo, accessibile ai ricercatori di tutte le discipline, dotata di funzionalità di esplorazione e ricerca, arricchita da annotazioni e traduzioni dei contributori del progetto, la renderebbe una risorsa estremamente preziosa. L'esemplare della James Ford Bell Library, su cui stiamo lavorando, è identico a quello della Vaticana, i cui conservatori hanno aderito al nostro team di ricerca.

Il Mappamondo è costituito da sei pannelli pieghevoli, ciascuno di dimensioni 381 cm per 167 cm. Interamente in cinese, questa mappa enciclopedica, conosciuta anche come Mappa completa delle miriadi di paesi nel mondo oppure 坤輿万国全图 (Kūnyú Wànguó Quántú), rappresenta un avanzamento fondamentale nella scienza geografica del suo tempo.

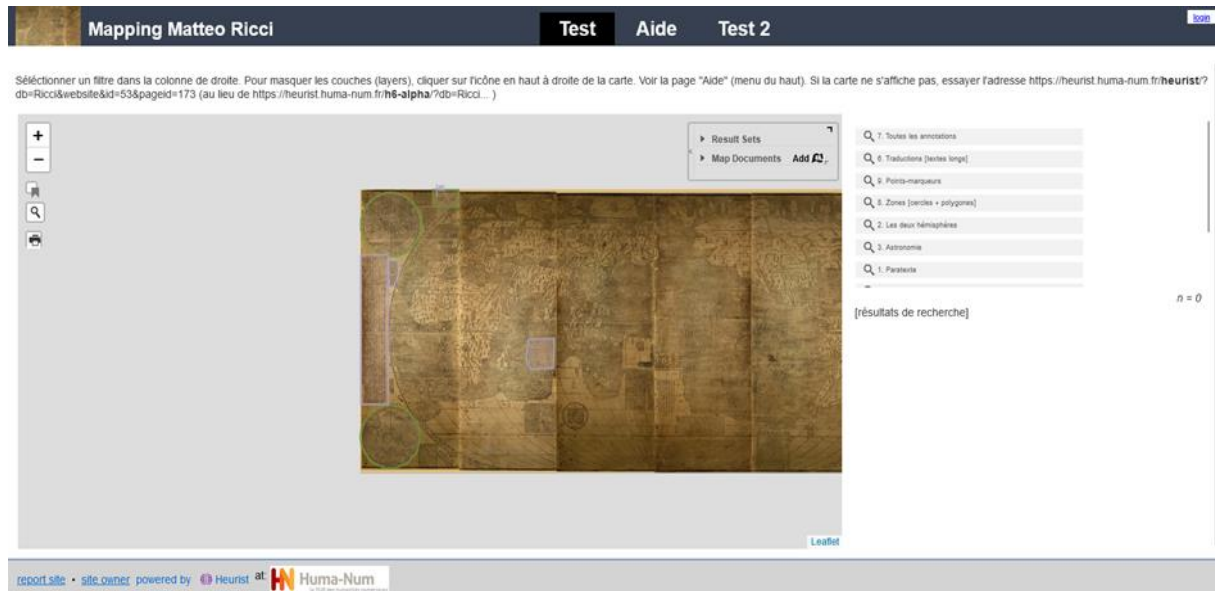
Il Mappamondo comprende dediche di studiosi cinesi, tabelle di calcolo e orientamento marittimo, schemi astronomici con commenti sugli equinozi e le eclissi, una sfera armillare, una mappa celeste, due mappe dei poli con relative legende, e altro ancora. Ricci trasforma la concezione cinese dello spazio estremo orientale integrando nuovi elementi geografici. Contrappone alla piattezza delle rappresentazioni cartografiche la rotondità della Terra; alle dimensioni centrali quasi insulari dell'Impero Celeste, i tagli continentali; evoca nell'immaginario l'esistenza della lontana America e stabilisce denominazioni marittime. Il Mappamondo fu celebrata dai suoi contemporanei, in Asia come in Europa, e conobbe numerose copie in tutta l'Asia orientale.

Il mappamondo di Matteo Ricci attinge da diverse fonti, sia cinesi che europee, rendendone la ricostruzione complessa. Tra le fonti cinesi vi è il *Guang yutu* o *Atlas esteso* (1579) di Luo Hongxian (羅洪先), citato direttamente da Ricci, e una mappa attribuita a Yu Zhi (余治) conservata negli Archivi delle Indie a Siviglia. Da parte europea, Ricci, influenzato da Clavius, si basò sui lavori di Ortelius per la proiezione, ma anche su Mercator e Plancius. Integrò nella geografia cinese le linee tropicali, equatoriali e i meridiani, rappresentando la sfera terrestre con cerchi. Arricchì la toponomastica con nomi di paesi, città e regioni ancora in uso oggi. Globalizzò il mondo nei cinque continenti, introducendo le terre australi con il nome di Magellanica, e posizionò la Cina (中國, Zhōngguó) al centro di un universo divino.

Il progetto mira ad approfondire la comprensione del Mappamondo del 1602, contestualizzandolo storicamente e inserendolo nell'opera monumentale di Matteo Ricci. Lo studio delle lettere del gesuita, del suo diario di missione, l'analisi di fonti antiche e contemporanee, e la consultazione con colleghi geografi hanno permesso di iniziare un processo di annotazione dettagliata della mappa¹¹. Sono state avviate traduzioni parziali di diverse

¹¹ <https://heurist.huma-num.fr/h6-alpha/?db=Ricci&website&id=53&pageid=173> (ultima consultazione 11 giugno 2024)

sezioni di interesse. Sebbene un approccio storico-letterario basato esclusivamente sui testi di Ricci sia un obiettivo realizzabile, esso fornisce solo un accesso parziale alla complessità del contenuto. Il lavoro sul Mappamondo richiede interdisciplinarietà per una piena comprensione, coinvolgendo conoscenze sinologiche, geografiche e storiche.



Questo progetto scientifico, che unisce lavoro negli archivi e studi umanistici digitali, trova collocazione presso il laboratorio di ricerca IHRIM Saint-Étienne e si collega strettamente a due principali linee di ricerca dell'IHRIM: l'asse 3, "I sistemi di pensiero e i loro testi", e l'asse 4, "Le norme, i canoni e le loro critiche". La Mappamondo cinese di Ricci esplora la storia delle relazioni tra l'Europa e la Cina nell'età moderna e solleva la questione della ricezione in due contesti storici e culturali distinti, all'interno di due immaginari e eteronomie che Ricci, attraverso questo oggetto dalle finalità ibride e sincratiche, orienta verso una concezione universale del pensiero.

La ricostruzione fornita dal Mappamondo mira a diffondere una nuova *forma mentis*, centrale nella Cina Ming, e successivamente nel contesto dell'Europa moderna post-tridentina,

quando la sua mappa universale fa ritorno¹². Lo studio del Mappamondo richiede un esame attento dei testi di Ricci e dei testi canonici che ne supportano il pensiero, rivelando una prospettiva inedita con concetti e forme distintive. Il pensiero di Ricci, se interpretato in modo completo, rivitalizza il *corpus* umanistico e stoico, basandosi su un paulinismo rinnovato, e stabilisce nuove basi per la missiologia e il dialogo interculturale.

Ricci, uomo di fede e studioso razionalista, esplora il linguaggio in tutte le sue sfaccettature e propone, attraverso questo dialogo interculturale che si estende fino all'Estremo Oriente, un nuovo immaginario asiatico.

Per il progetto "Mapping Matteo Ricci" abbiamo avviato l'implementazione di un sistema collaborativo centrato sulla Mappamondo del 1602, in continuità con l'edizione digitale della sua corrispondenza. Il valore aggiunto di questo progetto risiede nella creazione di una rete internazionale e multidisciplinare di ricercatori (Francia, Cina, Italia), archivisti (Italia, Spagna) ed esperti di scienze umane digitali.

Oltre all'utilizzo del sistema di base dati BaseX e allo sviluppo del sito web su Humanum (dall'AHN ENS-Lyon), abbiamo recentemente aggiunto lo sviluppo di uno strumento di visualizzazione e annotazione cartografica basato su un database HEURIST. Questa collaborazione con HEURIST, derivante dall'Università di Sydney, è stata resa possibile grazie al sostegno dell'IHRIM Saint-Étienne con un finanziamento di 3000 euro nel 2023. Un primo prototipo è già disponibile¹³ e sarà testato collettivamente durante un workshop organizzato da GANESHs¹⁴.

¹² F. Mignini, *Padre Matteo Ricci, l'Europa alla corte dei Ming*, Milano, Mazzotta, 2003.

¹³ <https://heurist.huma-num.fr/h6-alpha/?db=Ricci&website> (ultima consultazione 11 giugno 2024)

¹⁴ <https://ganeshs.hypotheses.org/213> (ultima consultazione 12 giugno 2024)

[À propos](#)[Crédits](#)[Contact](#)

FAVORIS

Mapping Matteo Ricci : Atelier

Nous vous proposons un café Ganeshs autour du projet "Ricci — Mappemonde 1602 | Mapping Matteo Ricci" de Vito Avarello.

Le support utilisé est une base de données Heurist incluant une carte interactive (basée sur la librairie Leaflet). Cette carte, sans les annotations, est visible ici : <https://roii.huma-num.fr/Ricci/mappemonde-2.html>.

Voir la page de test : <https://heurist.huma-num.fr/h6-alpha/?db=Ricci&website&id=53&pageid=173>



Questo progetto federativo si basa su una rete interdisciplinare e internazionale, mirando allo sviluppo di strumenti digitali collaborativi per affrontare le sfide scientifiche legate al Mappamondo di Matteo Ricci.

Il progetto si propone anche di integrare tre principali approcci: le scienze umane digitali, la comunicazione scientifica e la pubblicazione accademica. L'asse delle scienze umane digitali rappresenta una sfida tecnica cruciale, focalizzata sulla creazione di un'infrastruttura collaborativa per la pubblicazione web ad alta risoluzione della Mappamondo del 1602. Questo include la capacità di zoomare e navigare fluidamente su immagini di grande scala, mantenendo un ambiente coerente. Nonostante i test preliminari con strumenti come IIF, TESSELLE e RECOGITO, questi non hanno pienamente soddisfatto le nostre esigenze a causa della risoluzione elevata dell'immagine da importare e delle limitazioni funzionali riscontrate. Prove più conclusive sono state effettuate con successo utilizzando LEAFLET, una libreria JavaScript per mappe interattive (visualizzabile qui senza annotazioni: <https://roii.huma-num.fr/Ricci/mappemonde-2.html>)¹⁵.

¹⁵ <https://roii.huma-num.fr/Ricci/mappemonde-2.html> (ultima consultazione 12 giugno 2024)

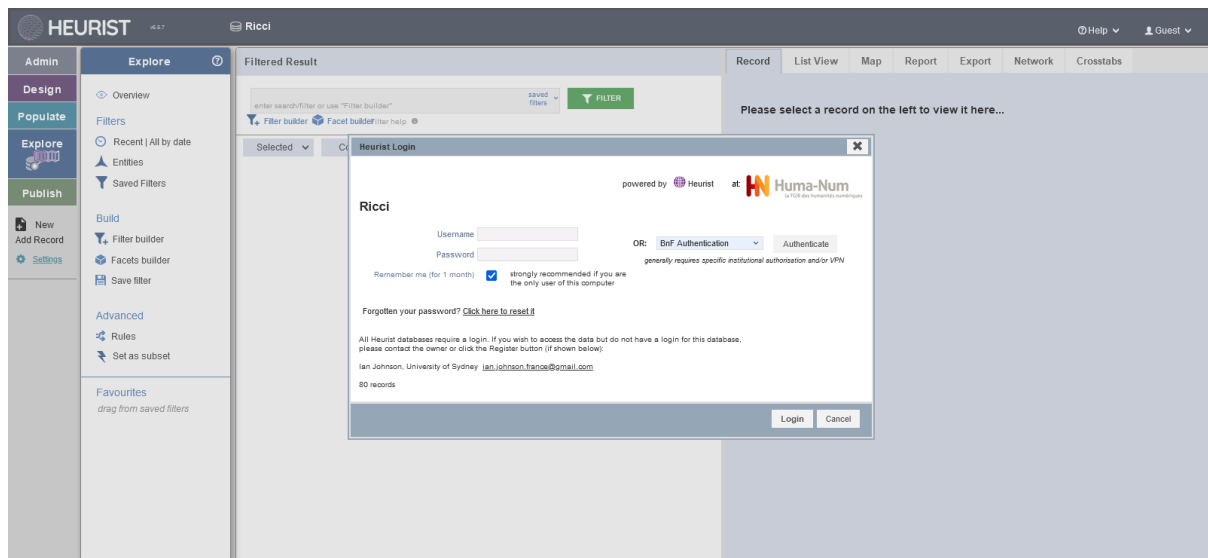
In aggiunta, il team di HEURIST ha sviluppato uno strumento di visualizzazione e annotazione cartografica basato su LEAFLET e un database, attualmente in fase di ottimizzazione ¹⁶. La richiesta di finanziamento per questa componente riguarda la strutturazione dei dati e l'implementazione grafica del sito dedicato alla Mappamondo 1602.



Il secondo asse del progetto include due iniziative di comunicazione scientifica: la creazione di un Workshop dedicato alla Mappamondo 1602 e l'organizzazione di un congresso internazionale. Entrambe queste attività sono parte integrante della visione di scienza aperta promossa dall'UJM, con le scienze umane digitali come pilastro fondamentale per garantire l'accesso libero alle pubblicazioni, ai dati, ai metodi e agli strumenti. Il Workshop è progettato per ospitare una serie di sessioni di studio, con la prima programmata per aprile 2024, coinvolgendo tra 5 e 7 membri del team risorse sia fisicamente che virtualmente. Il congresso internazionale "Dal manoscritto al digitale", previsto per ottobre 2024 a Saint-Étienne, si concentrerà sulla sfida dell'accessibilità alle fonti nell'era digitale, esplorando le questioni di

¹⁶ <https://heurist.huma-num.fr/h6-alpha/?db=Ricci> (ultima consultazione 12 giugno 2024)

dispersione e entropia delle fonti antiche e moderne e il loro impatto sulla conservazione e la durabilità delle conoscenze.



Il terzo e ultimo asse del progetto mira alla pubblicazione dei risultati su supporto cartaceo attraverso Classiques Garnier, editore con cui abbiamo già collaborato pubblicando la biografia di Matteo Ricci nel 2014¹⁷. Questo sforzo mira a consolidare e disseminare le scoperte e le riflessioni emerse dal nostro lavoro, contribuendo così al corpus di conoscenze disponibili per le future ricerche e biblioteche.

Questa struttura permette di affrontare le complesse sfide e opportunità offerte dall'intersezione tra digitalizzazione delle scienze umane, comunicazione scientifica e pubblicazione accademica, avanzando nel nostro impegno verso un approccio integrato e innovativo nella ricerca storico-culturale.

In conclusione, l'analisi del Mappamondo di Matteo Ricci del 1602 all'interno del progetto "Mapping Matteo Ricci" ci ha permesso di immergerci nelle profonde complessità di

¹⁷ V. Avarello, *L'Œuvre italienne de Matteo Ricci Anatomie d'une rencontre chinoise*, Paris, Classiques Garnier, 2014.

questo straordinario capolavoro cartografico. Attraverso lo studio dei suoi dettagli geografici, del contesto storico e culturale che lo ha generato e dell'impatto sulla visione del mondo del XVI secolo, abbiamo potuto apprezzare appieno il significato e la rilevanza di questa mappa nell'ambito degli studi ricciani e nella comprensione delle relazioni interculturali¹⁸.

Le nostre ricerche hanno non solo contribuito a rivelare nuovi aspetti della vita e dell'opera di Matteo Ricci, ma anche a sottolineare l'importanza di un approccio interdisciplinare e internazionale nella comprensione e nella valorizzazione del suo patrimonio culturale. Attraverso la collaborazione di ricercatori provenienti da diverse discipline e paesi, abbiamo gettato nuova luce su un punto cruciale di incontro tra l'Oriente e l'Occidente, evidenziando l'eccezionale valore di questa mappa come ponte tra culture e come testimonianza di uno dei momenti più significativi della storia delle relazioni interculturali¹⁹.

Guardando al futuro, è fondamentale continuare e approfondire questo tipo di ricerca, affinché possa continuare a arricchire il nostro bagaglio di conoscenze e ad ispirare le generazioni future nell'esplorazione e nella comprensione del mondo che ci circonda²⁰. Matteo Ricci, con il suo Mappamondo e il suo straordinario lavoro di ponte tra culture, ci ha lasciato un'eredità preziosa che continua a illuminare il cammino della conoscenza e dell'integrazione globale²¹.

¹⁸ G. Criveller, *Matteo Ricci : missione e ragione. Una biografia intellettuale*, Milano, Pimedit, 2010.

¹⁹ Q. Wang, *Matteo Ricci : ambasciatore della cultura occidentale moderna*, «Mondo cinese», Milano, Feltrinelli, 37/1982, pp. 91-98.

²⁰ B. Sorge, *Il Padre Matteo Ricci in Cina, pioniere di "mediazione culturale"*, «Civiltà Cattolica», 131, 3/1980, pp. 32-46.

²¹ G. Vacca, *L'opera di Matteo Ricci*, «Rassegna Nazionale», 172/1910, pp. 619-636.